

# LA NOSTRA SETTIMANA

21 ottobre – 28 ottobre 2018

Piazza San Pietro - Domenica, 14 ottobre 2018

## « La parola di Dio è viva, efficace e tagliente » (Eb 4,12).

È proprio così: la Parola di Dio non è solo un insieme di verità o un edificante racconto spirituale, no, è Parola viva, che tocca la vita, che la trasforma. Lì Gesù in persona, Lui che è la Parola vivente di Dio, parla ai nostri cuori. Il Vangelo, in particolare, ci invita all'incontro con il Signore, sull'esempio di quel «tale» che «gli corse incontro» (cfr Mc 10,17). Possiamo immedesimarci in quell'uomo, di cui il testo non dice il nome, quasi a suggerire che possa rappresentare ciascuno di noi. Egli domanda a Gesù come «*avere in eredità la vita eterna*» (v. 17). Chiede la vita per sempre, la vita in pienezza: chi di noi non la vorrebbe? Ma, notiamo, la chiede come un'*eredità da avere*, come un bene da ottenere, da conquistare con le sue forze. Infatti, per possedere questo bene ha osservato i comandamenti fin dall'infanzia e per raggiungere lo scopo è disposto a osservarne altri; per questo chiede: «*Che cosa devo fare per avere?*». La risposta di Gesù lo spiazza. Il Signore fissa lo sguardo su di lui e lo ama (cfr v. 21). Gesù cambia prospettiva: dai precetti osservati per ottenere ricompense all'amore gratuito e totale. Quel tale parlava nei termini di domanda e offerta, Gesù gli propone una storia di amore. Gli chiede di passare dall'osservanza delle leggi al dono di sé, dal *fare per sé* all'*essere con Lui*. E gli fa una proposta di vita «tagliente»: «*Vendi quello che hai e dallo ai poveri [...] e vieni! Seguimi!*» (v. 21). Anche a te Gesù dice: «*vieni, seguimi!*». *Vieni*: non stare fermo, perché non basta non fare nulla di male per essere di Gesù. *Seguimi*: non andare dietro a Gesù solo quando ti va, ma cercalo ogni giorno; non accontentarti di osservare dei precetti, di fare un po' di elemosina e dire qualche preghiera: trova in Lui il Dio che ti ama sempre, il senso della tua vita, la forza di donarti. Ancora Gesù dice: «*Vendi quello che hai e dallo ai poveri*». Il Signore non fa teorie su povertà e ricchezza, ma va diretto alla vita. Ti chiede di *lasciare quello che appesantisce il cuore*, di svuotarti di beni per fare posto a Lui, unico bene. Non si può seguire veramente Gesù quando si è zavorrati dalle cose. Perché, se il cuore è affollato di beni, non ci sarà spazio per il Signore, che diventerà una cosa tra le altre. Per questo la ricchezza è pericolosa e – dice Gesù – rende difficile persino salvarsi. Non perché Dio sia severo, no! Il problema è dalla nostra parte: il nostro troppo avere, il nostro troppo volere ci soffocano, ci soffocano il cuore e ci rendono incapaci di amare. Perciò San Paolo ricorda che «*l'avidità del denaro è la radice di tutti i mali*» (1 Tm 6,10). Lo vediamo: dove si mettono al centro i soldi non c'è posto per Dio e non c'è posto neanche per l'uomo. Gesù è radicale. Egli *dà tutto e chiede tutto*:

dà un amore totale e chiede un cuore indiviso. Anche oggi si dà a noi come Pane vivo; possiamo dargli in cambio le briciole? A Lui, fattosi nostro servo fino ad andare in croce per noi, non possiamo rispondere solo con l'osservanza di qualche precetto. A Lui, che ci offre la vita eterna, non possiamo dare qualche ritaglio di tempo. Gesù non si accontenta di una "percentuale di amore": non possiamo amarlo al venti, al cinquanta o al sessanta per cento. O tutto o niente. Cari fratelli e sorelle, il nostro cuore è come una calamita: si lascia attirare dall'amore, ma può attaccarsi da una parte sola e deve scegliere: o amerà Dio o amerà la ricchezza del mondo (cfr Mt 6,24); o vivrà per amare o vivrà per sé (cfr Mc 8,35). Chiediamoci da che parte stiamo. Chiediamoci a che punto siamo nella nostra storia di amore con Dio. Ci accontentiamo di qualche precetto o seguiamo Gesù da innamorati, veramente disposti a lasciare qualcosa per Lui? Gesù interroga ciascuno di noi e tutti noi come Chiesa in cammino: siamo una Chiesa che soltanto predica buoni precetti o una Chiesa-sposa, che per il suo Signore si lancia nell'amore? Lo seguiamo davvero o ritorniamo sui passi del mondo, come quel tale? Insomma, ci basta Gesù o cerchiamo tante sicurezze del mondo? Chiediamo la grazia di saper *lasciare* per amore del Signore: lasciare ricchezze, lasciare nostalgie di ruoli e poteri, lasciare strutture non più adeguate all'annuncio del Vangelo, i pesi che frenano la missione, i lacci che ci legano al mondo. Senza un salto in avanti nell'amore la nostra vita e la nostra Chiesa si ammalano di «autocompiacimento egocentrico»: si cerca la gioia in qualche piacere passeggero, ci si rinchiede nel chiacchiericcio sterile, ci si adagia nella monotonia di una vita cristiana senza slancio, dove un po' di narcisismo copre la tristezza di rimanere incompiuti. Fu così per quel tale, che – dice il Vangelo – «se ne andò *rattristato*» (v. 22). Si era ancorato ai precetti e ai suoi molti beni, non aveva dato il cuore. E, pur avendo incontrato Gesù e ricevuto il suo sguardo d'amore, se ne andò triste. La tristezza è la prova dell'amore incompiuto. È il segno di un cuore tiepido. Invece, un cuore alleggerito di beni, che libero ama il Signore, diffonde sempre *la gioia*, quella gioia di cui oggi c'è grande bisogno. Il santo Papa Paolo VI scrisse: «È nel cuore delle loro angosce che i nostri contemporanei hanno bisogno di conoscere la gioia, di sentire il suo canto». Gesù oggi ci invita a ritornare alle sorgenti della gioia, che sono l'incontro con Lui, la scelta coraggiosa di rischiare per seguirlo, il gusto di lasciare qualcosa per abbracciare la sua via. I santi hanno percorso questo cammino.

### ***PAOLO VI: SANTO... GRANDE!***

<<La mia elezione indica due cose: *la mia pochezza; la Tua libertà, misericordiosa e potente. La quale non si è fermata nemmeno davanti alle mie infedeltà, alla mia miseria, alla mia capacità di tradirTi.* >>

# La perla

## Il Vangelo

Il Vangelo è il <<culmine della Liturgia della Parola>> perché è centro e vertice della storia della Salvezza iniziata da Dio per l'uomo; la chiave cioè che apre l'Antico Testamento e la penna che scrive il Nuovo. La sua proclamazione è quindi circondata da maestosa riverenza: è tratta da un libro liturgico chiamato Evangelionario, innalzato, incensato e baciato; è compiuta non da un lettore qualsiasi, ma da un ministro ordinato cioè configurato per grazia a Cristo (sacerdote o diacono), che non comincia a leggere però senza aver prima invocato la purificazione del cuore o chiesto la benedizione (*Benedicimi Padre - Il Signore sia nel tuo cuore...*); tutti l'acclamano con parole di lode (*Alleluia*) e l'ascoltano ritti in piedi rivolti all'ambone.



Ciò che accade durante la proclamazione del Vangelo non è solo l'annuncio di una buona notizia (i gesti e le parole di Gesù che indicano la vittoria sul male). È Cristo stesso che parla al suo popolo radunato. Non si tratta della lettura di una notizia, di un insegnamento o di una storia di cronaca, ma è Lui stesso che parla ai suoi discepoli. Non il sacerdote che parla in *Persona Christi*, ma *Christus in persona*! Ce lo attesta la Liturgia che prima di proclamare il Vangelo fa dire al sacerdote: <<Il Signore sia con voi>>, proprio per richiamare con forza l'attenzione dei fedeli sulla presenza di Cristo all'ambone. E ancora nel fargli annunciare: <<Dal Vangelo secondo...>> per dire che non stiamo per ascoltare il *Vangelo* di Marco, Matteo, Luca o Giovanni, ma ben di più: Cristo stesso che parla con i concetti e le immagini dei 4 evangelisti, cioè *secondo* Marco, Matteo... . Per questo l'evangelionario è in quel momento incensato: è l'omaggio a Cristo ancora prima che pronunci una parola.

L'attenzione e l'importanza del momento sono così alte che la Liturgia offre anche un *gesto* che accompagna le parole del sacerdote: il *triplice segno di croce* sulla fronte, sulle labbra e sul petto da parte dei fedeli e che il sacerdote compie anche sull'Evangelionario. Con esso tutto il popolo, sacerdote compreso, si dispone ad essere illuminato *nell'intelligenza* (fronte), *nelle parole* (labbra) e *nel cuore* (petto: sentimenti, volontà e libertà) dalla luce del Vangelo. Chi lo proclama, inoltre, consacra mente, lingua e cuore a Dio, perché nella sua risuoni veramente la voce di Cristo.

Dovrebbe essere ormai chiaro anche il motivo per cui al termine del Vangelo il sacerdote non dice <<Parola di Dio>> ma <<Parola del Signore>>: Dio, che aveva parlato in tempi antichi molte volte e in diversi modi per mezzo dei profeti, oggi ha parlato a noi per mezzo del Figlio e Lui solo permette di comprendere tutte le letture finora ascoltate.

L'assemblea conferma questa fede e manifesta la sua gioia con la lode <<Lode a te o Cristo>>, mentre il sacerdote bacia l'Evangelionario.

## APPUNTAMENTI

**martedì 23 ottobre** chiesa di S. Materno alle ore 20.30 S. Messa

**martedì 23 ottobre** in Cittadella alle ore 21.00 lettura della lettera pastorale  
incontro aperto a tutti

**giovedì 25 ottobre** chiesa di S. Materno alle ore 20.30 S. Messa

**sabato 27 ottobre** chiesa della Madonnina ore 11.00  
matrimonio di Luana e Daniele

**sabato 27 ottobre** Centro Anziani Solidarietà ore 15.00  
S. Messa per tutti i soci defunti

**domenica 28 ottobre** CASTAGNATA IN ORATORIO  
ore 15.30

### OGNI GIORNO UN PENSIERO

**L** Visita Signore la tua vigna.

**M** Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza,  
date al Signore gloria e potenza.

**M** Il Signore li mandò ad annunciare il Regno di Dio e a guarire gli infermi.

**G** Sulle tue vie , Signore, tieni saldi i miei passi.

**V** Fammi abitare, Signore, nel tuo luogo santo.

**S** Il Signore è l'Altissimo su tutta la terra.

**Don Franco 338 8583009**

**Diacono Armando 333 7123669**

**Don Viniero 349 8679470**

**Don Eugenio 328 4445144**